ASSOCIAZIONI

Esco tutti i giorni eccettusta la Domenica.

Associazioni per l'Italia 1.. 39
all'anno, semestre e trimestre in
proporzione; per gli Stati esteri
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Interzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o apuzio di linea.

Lettere non affrancate non al ricovono no si restituiscono mu-

V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

COMMEMORAZIONE

dell'Accademia di Udine nel trigesimo della sua morte

del conte PROSPERO ANTONINI

Iermattina, alle 11 precise, giusta l'avviso diramato dall'Accademia di Udine ai soci e agli invitati, e pubblicato nei varii albi della città, ebbe luogo la Commemorazione pel trigesimo dalla morte dell'illustre conte Prospero Antonini, senatore del Regno. La magnifica sala centrale della Loggia municipale, ospite l'eccellentissimo conte sindaco, accoglieva il prefetto Brussi, il senatore Pecile, il presidente del Consiglio provinciale, e deputati provinciali, e consiglieri comunali, e molti soci e moltissimi uditori. Al banco della Presidenza sedevano i preposti dell'Accademia, a accanto ad essi il lettore dott, cav. Pacifico Valussi, il cui discorso si legge per disteso qui appresso. La solennità fu inaugurata dal presidente dell'Accademia, L. C. Schiavi, che disse le seguenti nobilissime parole:

« L' Accademia ha sentito il dovere di rendere solenne testimonianza d'onore alla memoria di uno dei più benemeriti fra i suoi soci, teste tolto di vita: ed à grata al signor Sindaco ed alla Giunta che vollero, per così nobile fine, mettere a disposizione di essa una delle sale del Palazzo comunale. Parecchi fra gli uomini che l'Italia onora come degni suoi figli nelle più alte manifestazioni dell'intelletto. che vivono nelle città maggiori del Regno, appartengono per nascita e per educazione a questa provincia, e sono iscritti nell'Albo della nostra Accademia.

Noi ci teniamo onorati di tali colleghi, i quali, col prestigio che viene da un nome illustre, aggiungono splendore ai titoli che l'Accademia ha all'affetto ed alla stima del paese per i lavori da essa compiuti nel pubblico interesse. Il vostro concorso, o Signori, ci prova come voi pure crediate meritevole l'opera nostra dell'appoggio della parte più colta ed intelligente del paese, e l'Accademia ve ne ringrazia. »

Il discorso commemorativo del cav. Valussi durò tre quarti d'ora; ed è il seguente:

Signori!

Devo al privilegio dell'età di essere prescelto dalla Accademia udinese ad adempiere il doloroso ed onorifico incarico di commemorare nel trigesimo giorno dalla sua morte un uomo, cui essa ebbe a grande onore di poter contare tra i suoi.

Procurerò, che il dovere di adempiere un simile ufficio, vinca la naturale commozione in me, che in Prospero Antonini rimpiango non solo la
perdita di un illustre nostro Friulano,
ma anche quella di un amico.

Però, se il primo tributo che si paga sulla tomba di una cara persona è l'irresistibile lagrima del cuore, rimane pure un conforto, quello che, ricordando i meriti del defunto, dalla corona sempreverde che sul feretro mortuario gli si pone, germina luminoso l'esempio delle imitabili virtù, che fanno sopravivere a sè stesso l'uomo che in sua vita costantemente le praticava.

Il co. Prospero Antonini, pur ora che vi parlo, io lo vedo con quella sua faccia serena, con quell'aspetto sempre calmo, con quello sguardo sorridente e

benevolo a tutti, che rivelavano in lui uno di quei caratteri noi quali si appajano la forza colla dolcezza, caratteri equanimi in tutta la loro vita, che sanno affrontarne le gioie ed i dolori, perchè s'illuminano alla face del dovere, che serve loro di guida in tutte le loro azioni.

Nato da una nobile famiglia del nostro Friuli, il conte Prospero Antonini conobbe fino dalla giovane età il significato reale della parola nobile, cioè degno di essere noto. E per questo appunto ebbe amore agli studii e vi si dedicò colla coscienza, che anche l'appartenere ad una famiglia distinta appunto per nobiltà costituisce una eredità ne' suoi membri, quella obbligatoria cioò del dovere di continuarne, con modi appropriati ai tempi ed ai luoghi, le tradizioni e di essere tra i primi e i più eletti, onde altri non dica, che divennero dai loro maggiori degeneri.

E questo non era in lui soltanto un abito portato dalla giovinezza alla morte, ma un proposito fermo e meditato, quale si può anche indurlo dalle parole, nobilissime nella loro semplicità, ch'ei premise ad un libro da lui pubblicato nel 1861 col titolo: Notizia intorno alla vita ed agli scritti di Francesco Deciani, suo parente e nipote di un altro illustre uomo, Tiberio. Ed a provarvelo cito qui le sue medesime parole.

La qual cosa (cioè l'origine di Francesco) accenniamo qui unicamente, perchè si conosca come fino dalla età prima il nostro Deciani ingiungesse a sè medesimo la necessità di punto non tralignare dai suoi maggiori, nel che ammonisce Severino Boezio starsi riposto il solo bene del patriziato.

Queste medesime parole, anche ampliate con opportune parafrasi, io trovo
in altri scritti suoi, nei quali andò ricordando la storia di altri personaggi
e di altre famiglie in epoche diverse,
confermando così più volte quello che
in lui medesimo e per sè era un proposito di tutta la sua vita.

Con questo principio, ch'ei notava ed accolse in altri, egli educava sè stesso; e Dio voglia, che, tolti ormai i privilegi di casta, e non restando più alla nobiltà che l'eredità d'un nome giustamente caro, ognuno dei giovani, che pur questo vantaggio voglia mantenerselo, lo faccia sempre coi meriti personali, coll'amore della patria e coll'opera efficace per essa.

Il co. Prospero nacque il 2 febbraio dell'anno 1809, cioè in quei tempi in cui erano giunte al colmo le fortune di quell'uomo, che scosse tutta l'Europa e la dominò colle armi e fece suo proprio strumento anche questa Italia, cui associò alle sorti della Francia, e le giovò in questo solo di contribuire a purgarla in quello che essa aveva in sè di troppo vecchio e disporla ad una nuova esistenza, portando i suoi figli sui campi di battaglia, dove potessero educarsi a quella vita novella, che era già da' suoi scrittori della seconda metà del secolo scorso come un principio di risorgimento prenunziata.

Ma, se dalle stesse conquiste del Corso venne un risveglio a tutte le Nazioni europee, che vollero poi, a ragione, rivendicare la propria indipendenza, alla caduta di quel colosso quelle che avevano emancipato se stesse, sacrificarono l'italiana e la vollero non solo disunita, ma per la parte nostra serva ad un dominio molto più duro, che non offriva nemmeno il compenso di partecipare a quella grandezza di una Nazione affine, la quale pure lasciava nel nome di Regno

d'Italia una speranza di una futura esistenza indipendente.

Quelli, che alla caduta dell'Impero Francese e del Regno d'Italia eraco ancora ragazzetti, crebbero naturalmente colla avversione al dominio straniero, che dell'esistenza come nazionalità distinta non volle u noi lasciare nemmeno il nome ad augurio di sorti migliori.

Noi di quell'epoca ci educavamo dunque come del tutto repugnanti al giogo che pesava sul nostro paese ed ispirati da coloro, che pagavano il loro delitto di patriottismo nelle carceri dell'Anstria; la quale perdette in sè fino le tradizioni di quell'assolutismo illuminato, che nel secolo anteriore si poteva dire per molti paesi un relativo progresso.

Nessuno certo, dopo la pace di Vienna, poteva aspettarsi un subitaneo e largo movimento, che mutasse ad un tratto le nostre condizioni; però sotto la dura compressione dello straniero dominio, non solo si manteneva in tutte le anime elette la scintilla, che doveva produrre l'incendio di poi, ma essa diveniva una forza, quale non sarebbe stata con un governo assoluto si, ma più mite e più equo e curante di attrarre a sè i Popoli più civili coi veri beneficii d'una progrediente civiltà.

Lo straniero lavorava per noi, opprimendoci e disprezzandoci al segno da non lasciarci nemmeno ricordare la storia gloriosa del nostro paese. Che dico? Nemmeno pronunziare il nome d'Italia!

Che ci restava da fare allora? Studiare in uno sdegnoso silenzio, serbare intatta la nostra dignità personale, covare negl'intimi recessi dell'anima quel sentimento di patriottismo e quel pensiero, a tutti comune anche nelle impedite sue manifestazioni, ma che doveva produrre a suo tempo l'azione.

Prospero Antonini era di questi. Ed egli, dopo seguiti con amore gli studii classici e giuridici, e delle lingue vive da lui con facilità apprese, volle anche essere ministro degno negli ufficii della giustizia civile, godendo solo nei famigliari convegni dei consenzienti quella libertà che ci era tolta di professare in pubblico.

Ma anche le domestiche conversazioni cogli amici servivano, prima che ricominciasse la nostra vita pubblica, ad espandere al di fuori quei segni, che erano il preludio dei nuovi tempi: come lo stesso sospettoso padrone lo sapeva bene, e quindi lo invigilava al pari di tanti altri.

Ed egli stesso, scrivendo alla carissima sua amica, contessa Caterina Percoto, lo ricordava in una lettera della quale trascrivo alcune righe, perchè fanno chiara prova delle condizioni in cui si trovavano i nostri migliori. Egli dice:

 Se il mio dialogo teneva del freddo, dell'impacciato, se io con lei s con altri non davo libero il varco alla parola rivelatrice di quei sentimenti che mi stavano nel cuore, era tutto ciò effetto dell'indole mia riservata e non molto espansiva in sulle prime ed aperta; ma conseguenza di una ma laugurata abitudine contratta, vivendo in paese non libero e per necessità a contatto sempre di persone cra ciarliere, ora maligne, ora scaltre, le quali erano pronte da una parola detta a fior di labbro, da un sorriso, da uno sdegno mal celato ad interpretare i più riposti miei pensieri. « Ad onta della mia vita solitaria s

della più circospetta prudenza, i miei Arghi trovavano materia di accuse, e nel gennaio passato (1848) il co. Palfy giunse a minacciarmi dei più severi castighi, constando ch' io abitualmente

Dall'esame degli archivi di polizia di Udine ho rilevato, che mi si apponevano a delitto due visite al generale Zucchi a Palmanova, il programma di associazione ad un busto di Pio IX, il viaggio a Roma (ne fece quattro ed uno pedestre da studente), l'aver frequentato i Congressi scientifici ed il condurre vita ritirata e studiosa ecc. I documenti che nell'archivio di polizia ho letto co' miei proprii occhi mi fecero ribrezzo.

A dure prove è riservata questa infelice Italia, ma ho ferma fede che essa risorgerà..... »

Egli era in questo profeta, perchè sentiva in sè il volere di tutti; e quando la tempesta scoppiò e l'Italia tutta ebbe coscienza piena di quello che doveva fare per essere almeno una Nazione indipendente, e senza dirselo in ognuna delle nostre città s'iniziò un movimento spontaneo, che pareva prodotto da una scintilla elettrica che tutti ci destava all'opera, Udine nostra volle avere l'Antonini tra coloro che, dato congedo agli stranieri, dovevano governarla. Ed egli andò anche a Palmanova ad intimare la consegna della fortezza al comandante austriaco, meravigliato di tanta audacia, ma pure costretto ad obbedire al comando di un Popolo inerme, che voleva essere libero ad ogni costo.

Ma Udine, che fu tra le prime ad insorgere, fu anche tra quelle città, che dovettero cedere presto alle prevalenti forze del nemico.

Allora l'insorgere tennesi per così facile, che molte delle nostre popolazioni, anche nel Veneto, in sulle prime parvero partecipare ad una festa; mentre che non era, se non il principio d'una lotta tremenda e di quei generosi e volontarii sacrifizii, che ebbero la loro corona coll'ultima giornata del resistere ad ogni costo di Venezia e furono, nella sconfitta, la più sicura guarentigia di un non lontano trionfo.

L'Antonini, alla caduta di Udine illuminata dagl'incendii dei nostri villaggi per parte delle orde veramente barbariche, non volendo soscrivere la inevitabile capitolazione, si rifugiò a Venezia, dove quasi vollero fargli colpa di quel destino che la costrinse a cedere.

Egli però, dopo essere stato sostenuto in arresto ed assolto dal Giudizio militare, si recò prima a Firenze, dove scrisse anche nella stampa e poi colla madre Rosa, e colla moglie sua Marianna, entrambe della nobile famiglia dei Deciani, si recò a Roma, quasi presago, che colà appunto avessero o presto o tardi dovuto compiersi i destini dell'Italia, e guidato fors anco da quella storica eredità d'affetti che la Patria del Friuli aveva per la futura Capitale dell' Italia, donde ai tempi de' Romani erano venute non solo le legioni e loro imperatori, ma anche delle numerose colonie, che lasciarono traccia di sè non solo nelle grandi e minori città della nostra regione, ma anche nei nomi di tanti villaggi e soprattutto nel sangue delle sue popolazioni e nel volgare da esse parlato.

A Roma egli potè assistere fino alla fine a quel vergognoso fratricidio cui la Repubblica francese ebbe il tristo coraggio di compiere per la restaurazione del Temporale, che con quell'atto e coi successivi condanno sè stesso e poscia cadde per non risorgere mai più.

Colà la madre a la sua degna consorte poterono, con Giulia Modena, fungere, assistendo i feriti dalle palle francesi,
quel pietoso ufficio cui a Palmanova,
difesa, come Osoppo, dai Friulani, quest'ultima, compagna di un genio ispiratore coll' arte sua, Gustavo, prestò
al morente Antonio Dall'Ongaro, pittore e fratello a Francesco, uno dei
più distinti poeti della libertà e gloria
anch' egli del Friuli.

Di questo suo soggiorno egli parlava così in altra sua lettera, quando vi andò come senatore:

c Giunto in Roma mi allogai presso la vedova dello scultore Luccardi, sul Corso, poco discosto da quella casa dove per dieci mesi abitai nell'anno memorando 1849 e che oggi trovasi decorata da una lapide ivi posta ad onoranza del sommo poeta Volfango Göthe. Quante rimembranze alla mia mente si affacciarono tornando a dimorare in que' luoghi! Di là ho veduto sorgere le barricate e più tardi, cessata una resistenza impossibile, passare il generale Oudinot alla testa delle schiere di Francia che, varcata la Porta del Popolo, avevano invaso minacciosamente la città. Mia madre e la Marianna insieme con la Giulia Modena stavano allora nel vicino Ospedale di S. Giacomo degli Incurabili, assistendo pietosamente i poveri feriti. Ora esse sono in cielo tutte e tre, e Dio signore le avrà rimeritate di quell'opera cristiana, se anche Pio IX credette di scomunicarle e vituperarle come donne di mala vita colla imperdonabile sua bolla. »

Caduta, dopo Roma, anche Venezia, egli, dopo visitata la Svizzera e studiatene le istituzioni, tornò in patria e condusse per alcun tempo una vita ritirata nella sua villa di Alturis, non lontana da quella Aquileja sulle di cui rovine egli, da quel patriotta che era, avrà dovuto spesso meditare, anelando l'ora non lontana della riscossa.

Dopo averlo conosciuto personalmente la prima volta ad Udine, fu la che quegli che vi parla potè visitarlo come un relegato volontario, mentre lo aveva talora veduto anche in casa della sua carissima amica Caterina Percoto, onore del Friuli, cui fece a tutta Italia co suoi scritti popolari, colle sue scene campestri meravigliosamente dipinte dal vero, conoscere.

Ma nemmeno in quell'asilo fu lasciato il nostro Prospero godere, se
non la pace dell'animo, per tutti noi
impossibile, quella quiete a cui, non offendendo materialmente le leggi, avevamo pure diritto. L'oppressore straniero non perdonava ai vinti, ed egli fu
costretto ad esulare nel 1853 colla famiglia in Piemonte, nucleo vero d'Italia,
come, morendo nel 1858, un altro Friulano, il Cernazai, lo chiamò.

Esulare ho detto; ma l'abitare a Torino, in quel Piemonte a cui Vittorio Emanuele aveva conservato la dignità, le istituzioni, e le aspirazioni, e dove colla servitù rinata in tutta la restante Italia eransi rifugiati, se non avevano emigrato all'estero, acquistandovi con la loro condotta degli amici influenti alla Patria, molti di coloro di tutte le regioni di essa, che avevano preso parte e nell'un modo o nell'altro alla lotta gloriosa del 1848-1840, l'esilio, volontario, o meno, non era che dalla propria regione, e diventava preparazione della riscossa. Quegli esuli, che pure avevano un asilo nel nucleo dell' Italia una, erano il legame naturale tra le piccole e la grande Patria, ed entrando sovente anche nel

Parlamento, nell'Amministrazione, nella scuola e nella stampa, servivano di anello fra le diverse parti d'Italia nel nuovo centro dal quale doveva partire l'opera della sospirata redenzione.

E Prospero Antonini fu uno di questi fino dal principio del suo soggiorno colà.

Egli, abitando in Vanchiglia, poco discosto dal Tommasco, s'occupava di studii, oltrechò storici, di storia naturale, di agricoltura, e conversava sovente, in sua casa e da loro, colle persone le più distinte del Piemonte o delle altre parti d'Italia, i di cui nomi mi ricorda la Percoto, accolta pur essa come ospite in casa sua. Ve ne ripeto alcuni, perchò fanno prova, essendo noti a molti, appunto di quelle strette relazioni per l'avvenire d'Italia che si stringevano colà fino che venne il momento della riscossa.

Brofferio, il generale Valfrè, Annoni, Casati il figlio, Meneghini, Bonolo, Baruffi, Prati, Regaldi, La Farina, general Cavalli, Malenchini, Scialoja, Vegezzi Ruscalla, sua figlia, il poeta Sauli, Marenco, Caracciolo di Bella, Bianchi Giovini, Marazzi, Lorenzo Valerio e il suo fratello ingegnere, Tommaseo, la Giulia Colombino. l'Angelica Bartolommei, la Rossi-Savio, la Marchioni, Doda, la Giulia Modena, l'ab. Bernardi, l'arciprete di Spilimbergo e molti altri esuli erano tra questi.

Quando poi l'opera iniziata venne sospesa dalla pace di Villafranca ed alla prima corrente dei liberatori e volontarii colà affluenti se ne aggiunse un'altra da tutto il Veneto, che faceva capo a quell'asilo, sia per vivere fuori dalle persecuzioni del nemico, sia per servire di nuovo la Patria colle armi, molti di essi facevano capo a lui.

Prospero Antonini era il vero rappresentante del nostro Friuli in quella città, e col Cavalletto, che presiedeva il Comitato della emigrazione, aveva le più frequenti relazioni con tutti, ai quali, oltre all'indirizzo per ogni cosa, non mancava di porgere all'occasione anche indispensabili aiuti.

E dico di lui questo, perchè-lo stesso avveniva a Milano, dove Antonio Coiz esercitava nel Comitato nostro una azione continua. Quando, richiesto di assumermi il dovere di rappresentare il Friuli in un convegno in cui erano raccolti quelli di tutte le altre Provincie Venete nell'agosto del 1859, passai anch' io il Mincio, per recarmi tosto da Milano a Torino, dove oltre il Tommaseo ed il Cavalletto, visitai lui, mi volle tosto anche suo ospite in casa. Più tardi con lui e con altri amici venuti da Torino e da Milano, si andò assieme a Reggio di Emilia a portare alla Brigata Ravenna le bandiere cui le donne del Friuli e dell'Istria donavano, per quel nuovo esercito che si era andato formando nelle varie città dell' Emilia, e nel quale andavano ad inscriversi tosto tanti dei nostri da noi in tutte quelle città con affetto di fratelli salutati.

lo ricordo le visite reciproche sia a Torino, sia a Milano, dove venne da Nizza un altro comune amico, che in quest' ultima città si spense, Guglielmo Rinoldi, e le relazioni nostre coi Comitati del Veneto, che facevano capo al centrale di Padova, dove operava assiduamente un altro patriotta ei pure defunto, Ferdinando Coletti, come una delle più care memorie di quel secondo stadio di preparazione alla lotti definitiva coll' Austria, per la quale ognuno lavorava nel campo che si aveva scelto. I Comitati Veneti del nuovo Regno e quelli che risiedevano nelle diverse città del Veneto erano in continue relazioni tra loro, e per così dire costituivano l'avanguardo direttivo della nuova impresa a cui tutti cooperavano.

L'Antonini vi cooperò solidamente coll'opera sua maggiore, come scrittore delle cose del Friuli, cui si trovava necessario di far conoscere all'Italia ed alla diplomazia nella geografia naturale e nella storia, perché non si commettesse l'errore di fissare i confini futuri laddove la natura non li aveva posti.

Noi si operava in tutto questo di accordo; e se chi vi parla faceva la opera sua da giornalista o scriveva nel 1860 di Triesta e dell'Istria e nel 1865 nell' Alleanza, in cui si dava la mano coll' Italia l' Ungheria in essa rapprosentata dall'ora deputato Helfy, con delle reminiscenze descrittive del Friuli fino a' suoi naturali confini, segnati da quel Timavo, che venendo dal Monte Novoso nella Valle di Prema, dopo un lungo corso sotterraneo, da me veduto sepolto nelle grotte del Carso a mille piedi sotterra prima che sgorghi col nome suo antico presso Duino, al co. Antenini toccò la parte più essenziale, e per la cura e l'amore che vi pose duraratura, cui egli solo co' suoi studii storici poteva illustrare colla sua opera del Friuli orientalo pubblicata a Milano dal Vallardi, che ebbe poi il suo complemento coll'altra pubblicata nel 1873, ch'ebbe per titolo: Del Friuli e dei trattati da cui cbbe origine la dualità politica in questa regione.

Permettete, che dell'una e dell'altra ve ne parli brevemente. Se l'una fu un'opera di circostanza, ma frutto di serii studii, per i quali egli aveva una particolare capacità, e veniva alla luce quando si prevedeva non lontana la guerra della nostra liberazione, e quindi un'opera storico-politica per il momento, che si prevedeva e sperava vicino; l'altra, che veniva dopo che disgraziatamente il Friuli, fu dalla pace del 1866 diviso in due, e ripartito in due Stati, raccoglieva prù studiatamente i documenti e le ragioni per cui doveva essere in avvenire ricostituita l'unità di questa regione nell' unità dell' Italia.

Non senza dolore, misto però a speranza per l'avvenire, può parlarvi di questi due importanti lavori uno, che nel 1866 desumeva dal primo di essi i fatti per una memoria, cui il ministro d'Italia nel 1866 consegnava appunto al suo plenipotenziario, che a Vienna doveva trattare la pace.

Il Friuli orientale non faceva più parte della Provincia di Udine, ma delle Contee di Gorizia e di Gradisca, che rimasero pur troppo staccate, per cui il confine, non segnato sul terreno nemmeno da un fiume, separa in due parti la medesima stirpe, ed un territorio fatto uno dalla natura e dalla storia nella Patria del Friuli.

Se io dovessi analizzarvi i due importanti lavori del nostro sul Friuli orientale e sulla dualità che costitui da ultimo la divisione politica attuale di questa naturale regione, farci opera lunga e dovrei riassumere tutto un lavoro, che domandò all'autore pazienti indagini e studii molto particolareg giati. Mi accontenterò di riassumervi in brevi parole lo spirito dei medesimi e la base sulla quale essi si fondano.

Dirò prima di tutto, che il Friuli orientale ei lo dedicò alla memoria di un egregio compatriotta ed amico con un iscrizione, che voglio leggervi:

Queste pagine
scriite a disacerbare le lunghe amaritudini dell'esilio
l'autore con reverente affetto consacra
alla memoria del suo concittadino ed amice
GUGLIELMO RINOLDI
esempio di virtà vera
alnò con generosi istinti la libertà
con forti propositi la patria
costante nella fede di quella italica redenzione
che morendo nalutava iniziata
uno vedeva cempiuta.

Questa iscrizione, in cui si antecipa la frase memorabile del nostro gran Re, vi dice chiaro l'intendimento della intera vita dell'antore,

Poscia egli mise il suo lavoro geografico-statistico-storico sulla larga base
dell' unità geografica e dell' unità politica dell' Italia, di cui volle far conoscere i limiti nella parte nord-orientale,
per venire a dimostrare sotto a tutti i
varii suoi aspetti l'unità anche della
na turale provincia del Friuli.

Il suo profondo sentimento di patriotta italiano, e la sua diligente osservazione del vero, egli avvalora fino da principio con quelle citazioni d'insigni scrittori ed uomini politici, che

valevano pure per noi, anche parlando in generale dell'essenza e del diritto di tutte le Nazioni a della pacifica convivenza tra vicine, quando tutto abbiano la loro patria libera ed indipendente. Egli dà fino dalle prime chiara l'idea del suo proposito non solo, ma colla sua orudizione vi si mostra degno di togliore quella ignoranza d'altri o di nei stessi da cui pur troppo gl'Ita liani non vanno nommono riguardo al proprio paese esenti; neumeno ora, che si sono posti dappresso a' suoi naturali confini, perchè i più non sanno nemmeno, doloroso a dirsi, dove questi si trovano.

Ed è questo fatto veramente umiliante, per noi soprattutto che abitiamo una regione, dove Roma antica e la Repubblica di Venezia, che ricordò il Friuli come sua patria, mostravano più degl' Italiani moderni di conoscere le Alpi Carniche e Giulie ed il valore ch' esse avevano per i loro Stati. El'Antonini, che aveva già fatto l'alpinista nella Svizzera, descrive appunto queste Alpi con un alpinismo geografico - storico ed etimologico, che vi dà una chiara idea dei confini naturali d'Italia, là dove Veneti e Carni colla sovrapposizione romana vennero ad unificarsi nella stirpe frulana. Oh! quanto bene farebbero gl' Italiani d'altre regioni a visitare questa estrema col libro di Antenini in mano! Quante preziose memorie della grande patria vi troverebbero dai tempi romani fino ai nostri!

Qui vedrebbero, come fosse unito coi duchi longobardi il Forogiulio e coi duchi o marchesi franchi, fra cui quel Berengario II che dal Piemonte orientale aspirò ad unire l'Italia quale suo Re, come vi si costitul il potere temporale de' Patriarchi d'Aquileja, che avevano dappresso il Parlamento delle Comunità, de' feudatarii e de' prelati del Friuli ed il conte di Gorizia avvocato della Chiesa, per poscia cederlo a Venezia, con una volontaria annessione del Popolo friulano. Poi vengono le lotte secolari, tra l'Impero e Venezia, la quale, sebbene dovesse combattere per secoli contro ai Turchi da una parte, e con questo Impero dall'altra e perfino contro tutta l' Europa condotta da papa Giulio II a' suoi danni, se dovette lasciare le Contee di Gorizia e di Gradisca all'Austria, pure, meno qualche villaggio sparso qua e colà, si conservò unita gran parte della Patria ed anche al di là dell' Isonzo quel così detto Territorio di Monfalcone, che aveva nel Timavo il confine del Friuli.

Essa auzi, per avere almeno un confine segnato da un fiume, anche se incompiuto, al principio dell'altro secolo trattava con Vienna per fissarlo all'Isonzo; ed era quello appunto che, stante il poco felice esito della guerra, noi pure cercavamo, appoggiandoci a quelle trattative citate dall' Antonini, alla delimitazione ottenuta per il Regno italico colla pace di Presburgo, al fatto che molti erano di qua e di là dell'Isonzo i paesi da Venezia posse duti, e più tardi soltanto dall'Austria disgregati dal territorio che ha capo ad Udine, ed appunto nel libro dell'Antonini annotati, e che le terre specialmente del basso Friuli, che si chiamava dai nostri, con nome molto significante, anche Bassa di Palma, erano possedute da proprietarii che stavano al di qua dell'attuale confine errante pe' campi, sicche da per tutto falangi di contrabhandieri con tutto loro agio lo sorpassano. La stessa villa che l'Antonini possedeva ad Alturis, come lo si disse, sta oltre all'attuale confine. Non oc-. corre qui ripetere i motivi per cui nel 1866 non si pote un tale scopo ottenere. Basti soggiungere, che nel libro dell'Antonini, stampato nel 1865 sul Friuli Orientale, c'erano tutte le ragioni geografiche, storiche, etnologiche ed anche di reciproca convenienza tra 'i due Stati vicini, che fosse portato più in la cioè al confine naturale della Patria del Friuli. Vittorio Emanuele, per quel libro, lo onoro nel 1865 di una distinzione personale con una medaglia d'oro cui egli teneva molto cara, perchè anche questa era una speranza dell'avvenire per lui.

Quando la capitale del Regno d'Italia venno trasferita a Firenze, l'Antonini portò colà Il suo domicilio, dove io mi trovai spesso d'accordo con lui a ricordare la prossima lotta per il ricorpero del Veneto, che non soffriva più indugi, mentre si poteva prevedere, che l'Austria avrebbe avuto da combattere contemporaneamente su altro campo. El così fu; ma non non avemmo per confine nemmeno l'Isonzo!

Nel 1866, quando almeno la Provincia di Udine si trovò unita al Regno, tutti quelli che furono dal R. Commissario Quintino Sella interrogati quale dovesse essere la prima nomina d'un Senatore, che fosse accolto da tutti come degno di sedere nell'Alta Assemblea, fu unanime la risposta, che il primo nome dovesse essere quello di Prospero Antazini, quale il più degno di rappresentare in Senato il Friuli.

Questo unanime consenso era pure il maggiore elogio, che di lui potesse fare una intera Provincia.

Un'infermità nell'udito non permetteva a lui di entrare per molta parte nelle discussioni; ma, credetelo, noppure in questo egli mancava al debito suo ed esercitava in ogni utile cosa quella influenza, che gli veniva dall'essere molti, che il suo valore riconoscevano. E quando Udine sua ergeva dinanzi alla statua della Pace di Campoformido il monumento al primo Re d'Italia, fu il Senatore Antonini chiamato a rendergli onore in nome del Senato.

Egli poi, per .continuar a prestare i suoi servigi alla Patria, nè a Firenze, nè ad Alturis, nè quando era talora ospitato a Fontanabona in casa Rinoldi dall'ottima consorte di Guglielmo ed ultimo rampollo della casa Valentinis-Mantica, intralasciava i suoi studii, e vi scrisse parecchi lavori di distinta erudizione; collo scopo sempre di illustrare il nostro Friuli e le famiglie celebri, e gli uomini che tali le resero. E nel 1870 stampò nell'archivio storico italiano una memoria col titolo: Del Castello e de' Signori di Fontanabona nel Friuli; nel 1877 stampò quell'altro suo lavoro sui baroni di Waldsee, i visconti di Mels, i signeri di Prodolone e Colloredo, i cui castelli, posti in amenissima posizione, egli avrà di certo molte volte da Fontanabona visitato, amico com'era di quella storica famiglia, come da Alturis sarà proceduto a visitare, dopo Aquileja, ed il suo museo, Belvedere terra di quei signori là presso alla Laguna donde si vede Grado, la prima delle Venezie, asilo che fu degli esuli Aquilejesi ed avanguardo nell' Adriatico dei rifugiati a Rialto, che raccolsero colà l'eredità venetoromana.

E così nel 1882 stampò di nuovo nell'Archivio storico di Firenze un altro importante lavoro sopra un altro illustre friulano: Cornelio Frangipane di Castello, giùreconsulto, oratore e poeta del secolo XVI, lasciando anche con questo libró un bell'esempio alla giovane nobiltà friulana.

In tutti questi scritti Prospero Antonini, oltre alla sua erudizione storica sulla
Patria del Friuli, mostrava appunto il costante suo proposito di richiamare gli
appartenenti alle illustri sus famiglie a
quel sentimento di legittimo orgoglio,
che poteva destarsi in essi col proposito
di metterci cuore ed ingegno a pro
del loro paese, e farsi così vedere legittimi eredi del nome illustre del loro
casato.

Egli, non solo col proprio esempio, senza l'ombra di vanto, ma coi ricordi storici, che valevano ben più di tutti gli alberi genealogici, porgeva alla gioventù lo specchio della virtù degli avi loro, appunto come faceva Dante Allighieri nell'immortale suo poema, dove tante generazioni, colla lingua a cui s'improntò quella di tutta la Nazione, attinsero quell'amore dell'Italia, che per lui era confinata dal Quarnero, come anche l'Antonini avrebbe voluto.

Ma, se le ragioni della politica, nella

quale non sempre volere à potere, ne lo portavano fin là dove lo conduce yano la mente ed Il cuore d'Italiano fors' anco ricordandosi, che anche le m zionalità più distinte o bene conf nate devone talera ammettere queg anelli di congiunzione tra loro corti torritorii nei quali sono chiamate convivere, perchè i Popoli vicini ne guardino per in perpetuo nemici i del vanti da altre stirpi o parlanti na diversa lingua, giacchè devone vales anche le ragioni dell'umanità o del civiltà cui ogni Nazione deve corea; di espandere pacificamente attorno a s si vodo che quella unità a cui egli as solutamente non poteva rinunziare, et almeno quella della Patria del Friuli,

la pio

in og

in og

acion:

porte

tote,

o sig

indir

Acar

neta

stir

friu

Pat

nier

nat

can

che

tem

san

qua

Lo

L' per questo appunto, non pago d'quell'autorevole documento, ch' egli a veva lasciato all'Italia, al suo Governo ed alla sua diplomazia, alla vigilia della guerra per il ricupero del Veneto ne 1865, ne volle lasciare un'altro ne 1873 nella sua opera: Del Friuli el in particolare dei trattati da cui ebborigine la dualità politica in questi regione.

Questa seconda opera sul Friuli, rias sume in parte la prima e la completa Fino dal proemio apparisce il proposit dell' Autore, che è non solo di rivea dicare all' Italia la parte disgregata de questa regione, mentre un poeta friu lano contemplandolo ebbe a dire:

« Quasi teatro che abbia fatto l'arte Non la natura, a' riguardanti appare »

ma anche di farlo conoscere, essendo a pochissimi noto fra gli stessi Italiani. E quindi egli lo descrive amplamente e cerca fin la dove ne parla la stora antica e fino ai nostri giorni tutto quello che potesse portare almeno mentalmente gl'Italiani presso al confine del Regno, che non è nemmeno quello del Friuli. Notasi questo, perchè molti di quel tanti che parlano anche oggidi dei paesi che stanno di fronte ad Aquileja ed a

che stanno di fronte ad Aquileja ed a Grado, del propugnacolo, ed emporio di Roma e della prima delle Venezie, non sanno nemmeno, che questi due paesi stanno al di là del nostro confine politico, come lo si potè pur troppo fino in pubblicazioni ufficiali d'una certa importanza vedere.

Ma non seguitiamo in questo doloroso ed umiliante lamento; ed accontentiamoci di rilevare, che il libro dell'Antonini, che dovrebbe trovarsi in
tutte le biblioteche d'Italia ed in mano
di tutti i suoi uomini politici e di governo, e de' primi dell'esercito e di
tutti i suoi pubblicisti, da un'idea giusta di quello che è il nostro Friuli, ed
indica le fonti a cui altri potrebbero
ricorrere, come fece l'autore, se volessero
saperne di più, perchè egli, da quell'uomo studioso e diligente che fu, attinse con cura a tutte.

Basterebbe questo libro per meritare all'Antonini un monumento, come lo ha nel cuore di tutti i Friulani, che sentono tanto più vivo l'amore di patria quanto più devono con dolore ogni giorno ricordare, che non la veggono compiuta nemmeno entro ai ristretti limiti della loro provincia, dove vive e lavora una sola stirpe, la di cui gloriosa capitale figlia di Roma, distrutta dai barbari ed ora museo di quelle sue antichità, che non furono in stranii paesi disperse, si vede bensi dal Castello di Udine, ma non appartiene neppur essa all'Italia.

Antonini, che mi ricordò tutte le memorie dell'amata terra, a scorrendo i
documenti storici delle origini della
sua dualità politica, ora persistente e
da nuovi trattati confermata, non sentirmi nel profondo dell'anima commosso e considerare questo libro come
un legato la di cui esecuzione resta
un dovere di tutti noi, che sappiamo
quanto l'Antonini l' amasse.

Perciò io dico, prima che a tutti gli altri Italiani, ai Friulani: Leggete quel libro, come se foste voigli esecutori testamentarii di un suo legato. fic

E qui, terminando questo troppo affrettato ed incompleto ricordo del nostro illustre Friulano, che amo tanto

la piccola por la grando Patria, o che in ogni suo studio, in ogni suo detto, in ogni suo atto mostrò di avero coscionza piena di quanta sia la sua importanza per l'intera Nazione, permettote, che un suo contaneo conchinda, o signori, con pocho parole al vostro indirizzo, cui prego di trasmottoro anche agli altri più giovani di voi.

La Patria del Friuli in cui si unificarono tre stirpi, la carnica, la venota e la latina in quella che sovento meritò di essere dalle altre italiane stirpi indicata col nome di forte stirpe friulana, occupa ai confini della grande Patria un posto, che fu ne secoli campo a molte lotte tra gl' Italiani e gli stranieri, e che può esserlo ancora, finchè almeno essa non abbia ottenuto i suoi naturali confini.

Questa lotta si porta adesso nel campo delle nazionalità, per quelle poche mighaia di razza slava, che un tempo ebbero asilo fra noi, mu che sanno di avere dovuto attingere sempre alla civiltà italiana e le sono anche di cuore affezionati; e fino sul campo dell'erudizione storica, per quelli che cercano nelle rovine de suoi castelli qualche traccia di quegli stranieri, che in altri tempi ebbero, come molti Veneti, Lombardi, Toscani, l'investitura di alcuni de' nostri feudi.

Con questo i nostri vicini mostrano una quasi velleità di considerare il nostro paese come se fosse un'appendice del loro. Ciò ci avverte, che c'è da lottare ancora, come ai tempi di Roma e di Venezia, che circondavano di baluardi la nostra regione.

Nel campo dell'erudizione il nostro Antonini ha fatto tanto, che a chi venisse dopo di lui non resterebbe altro, che di volgarizzare il suo pensiero e l'opera sua, per chiamare l'attenzione dell'Italia intera su di essa. Ma, lasciando al Governo nazionale la responsabilità di altre possibili lotte future di un diverso genere, a noi tutti resta l'obbligo di portarle in un campo dove ognuno di noi può e deve lavorare.

Questo campo è quello dei progressi civili ed economici di qualsiasi sorte. Se noi sapremo dare a tutte le classi della operosa ed intelligente popolazione friulana una tal dote di pratico sapere, che valga per esse a giovarsi di tutte le forze naturali del loro paese e renderlo prospero col proprio lavoro, e se rappresenteremo degnamente l'Italia non solo ai confini del Regno, ma al di là di essi, con una civiltà costantemente espansiva, avremo adempiuto il dovere nostro, come lo fece Prospero Antonini, cui oggi ci onoriamo tutti di avere contato fra i nostri più illustri e benemeriti friulani.

Pacifico Valussi.

Nostre corrispondenze

Roma. 17 gennaio

Un primo voto, dopo che l'assenza di molti della Maggioranza e l'uscita di molti dell'Opposizione dalla Camera fece che andasse a vuoto quello di ieri, lo avemmo oggi, sulle Convenzioni. Il De Pretis aveva posto la questione ministeriale sul mantenimento della promiscuità per le due reti Adriatica e Mediterranea, del tronco Milano-Chiasso per il Gottardo. Erano ancora pochi i presenti, cicè 238, dei quali però una maggioranza relativamente grande, cioè 162, votarono per il ministero e solo 73 contro, essendosi 3 astenuti. Io per me, che bramava l'esercizio dello Stato, ed anche avrei desiderato di mantenere l'unità di servizio nell'Alta Italia, non trovo più ragione di combattere le Convenzioni, che sono reputate dal Governo necessarie anche dal punto di vista finanziario, mentre si votarono e si voteranno forse nuove ferrovie e l'agricoltura domanda con molta istanza degli alleviamenti, forse nella situazione attuale impossibili anch'essi, delle tasse veramente eccessive, che l'aggravano. Il Marazio mantiene dicesi la sua rinuncia a segretario di Magliani; e si dice che

lo sostituirà il Vacchelli, che à un deputato dei più intelligenti ed operosi e fu col Berti segretario dell'agricoltura, industria e commercio. Il Marazio giudica il Magliani, nomo di una non dubbia capacità quale ministro delle finanze, come troppe accondiscendente alle maggiori spese, ciocchè è pure vero. Si dovrà eccedere anche in altre flacalità.

Si continua a discorrere in varia guisa sugli scopi della spedizione africana; su cui il Diritto, pare a nome di Mancini, domanda con ragione un prudente silenzio, onde non inceppare all'estero l'azione del Governo. Ciò è vero : ed in Italia si chiacchera troppo sulla politica estera, cominciando dal Mancini.

Questi però sarà fatto certo, che il Paese, che applaude perchè si decise a fare qualcosa, lo spinge a fare molto di più di quello che pare voglia fare, e specialmente a nou perdere tempo nell'andare a Tripoli, ma a farlo con prontezza e con tutti i mezzi occorrenti. Questo po' di risveglio che si dimostra dalla parte del Governo nella quistione coloniale, ha già prodotto un buon effetto nella politica interna; vale a dire, che la stessa Opposizione ragionevole e patriottica, per quanto diffidi degli uomini che sono al potere e lo dica tanto ed in tal modo da screditare l'Italia presso all'estero, ha ripreso in parte il tono d'altri tempi migliori, facendo cioè la parte di spingere meglio che d'impedire tutto e ad ogni costo.

lo capisco che c'è molto da fare all'interno per i progressi del paese nostro; ma ciò non toglie, che per queste si abbia da rinunziare ad ogni politica coloniale, come predicano certuni. Si lavora per l'interno, anche facendo che l'Italia non sia sul Mediterraneo circondata da ogni parte dalle potenze marittime, sicchè essa debba ripiegarsi su sè stessa, invece che espandersi laddove i più intraprendenti de' suoi figli tendono pure a portare la loro attività. Io conto molto per l'avvenire della Nazione su questo spirito intraprendente al di fuori, e specialmente nell'Africa, dove vi sono adesso più di 62 mila Italiani. Questi 62 mila valgono di certo più di un milione di quelli che in patria non fanno altro che chiaccherare e pretendere che altri faccia per loro. Quello che importa si è, che si faccia sul serio e che non si perda tempo.

Che adunque l'Opposizione, che non à contenta di quel poco che si fa, spinga a fare di più e studii ed insegni quello che è da farsi di meglio. Anche in questo c'è pur troppo molto da lavorare. Ma, ripeto, bisogna studiare il meglio da farsi e spingere il Governo a fare, non opporsi in tutto e sempre, come fanno gl'impotenti e ciarlieri.

L'Associazione della stampa intanto balla. Dio voglia, che finite le danze, il moto continui, ma non per aggirarsi sempre intorno a sè stessa come nei walzer, ma per apprendere ed insegnare tutti i progressi.

Abbiamo avuto anche a Roma la neve. Non me ne meraviglio, se l'hanno avuta anche in Sicilia; ma anche la neve prova, che gli edili di Roma aveebbero qualcosa da fare per la Capitale. Intanto il Cardinale Simeoni, domanda a tutte le Nazioni, che gli mandino danari per la propaganda, e dice che per essa si aspetta qualcosa da tutti, fluorche dail'Italia. Eppure, se al Vaticano si curassero più della propaganda, che del loro defunto Temporale, che non farà mai la parte di Lazzaro, e se assecondassero l'Italia anche nelle sue idee coloniali, i missionarii non gli mancherebbero. E quando torneranno nella Curia romana ad essere veri Cristiani ? La Curia arcivescovile di Milano si appella contro il giudizio di quella di Roma, che assolse il famoso Don Albertario.

Milano, 17 geannio.

Come avevo presagito, il risultato delle nostre elezioni amministrative, che questa volta avevano una particolare importanza, riuscirono favorevoli alla

lista della Società costituzionale; chesopra 80 nomi na abba ill eletti 76. Di più si trovarono esclusi quelli dei corpisantini, che avversavano la lista unica, preferendo iavece parecchi industriali di valore. Oltre a ciò si lasciarone fuori parecohi agitatori politici. In fine il Negri, avversato dai corpisantini per la lista unica ed escluso dalle loro liste da tutti i democratici, tiene con tutto questo il 12º posto fra gli ottanta. Egli è l'uomo cui il nuovo Consiglio indicherà di certo per sindaco. Fra gli eletti c'è pure l'amico nostro Baseggio.

Il complesso poi è notevole, perchè nel Consiglio saranno rappresentate tutte le classi da persone in gran parte note per ingegno e per capacità ammipistrativa.

Io apprezzo questo risultato anche perchè indica un progresso nei criterii degli elettori, che nelle elezioni amministrative seppero prescindere da quella partigianeria politica, che prevale adesso e che eccede in tante forme.

Io reputo, che questa tendenza, che si manifesta ora nel corpo elettorale di questa e di qualche altra grande città, e l'altra di discutere gl'interessi economici, debbano esercitare la loro influenza anche sulle future elezioni po-

Occorrerebbe però, che mentre una parte della stampa degenera più che mai nelle sue tendenze sovvertitrici, la buona si adoperasse sempre più a richiamare il pubblico alla considerazione di tutti i progressi economici, per cavare il paese dal labirinto delle chiacchere e metterlo sulla via dei buoni fatti. A farlo tutti d'accordo e sempre si migliorerà anche l'ambiente in cai ci moviamo e respiriamo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 17.

Rinnovasi la votazione sul servizio cumulativo della linea Milano-Chiasso. Rispondono sì 162, no 73, astenuti 3. Apptovata la proposta del Ministero e della Commissione e con esse la tabella A e il principio contenuto nell'art, 18 del contratto.

Convalidansi le elezioni del I collegio di Reggio di Calabria, I. Reggio d' Emilia e III. Milano.

Approvasi l'art. I del contratto colla società della rete mediterranea, lasciando impregiudicata la questione della costruzione di nuove strade.

Approvasi l'art. 2 che determina il tempo pella costituzine di una società anonima, rimanendo impregiudicato quanto riguarda gli obblighi contenuti nel capitolato.

L'art. 3 stabilisce che la società abbia la sede centrale nella città da designarsi, un ufficio e una rappresentanza nella capitale, due direzioni di esercizio in altre città,

Parlano parecchi oratori, facendo varie proposte ed emendamenti.

Genala d mostra come il governo risolvè con molta equità questa questione tecnica e amministrativa. Duolsi vogliasi mescolarvi la politica. Roma non sarà meno capitale del regno, approvando l'art, ministeriale. Non dovevano turbarsi gli ordini esistenti.

Ricotti dice: poichè adducesi come necessità militare avere la sede centrale a Roma, distinguo che questo sarebbe utile nel periodo di preparazione, non in quello d'azione. Preferisco del resto Milano.

Depretis nega a Crispi che scopo dell'articolo sia accaparare voti, mentre ciò si prone nell'interesse del servizio ferroviario e per esigenze geografiche. Basta al governo pei suoi rapporti colle Società averne vicine ple rappresentanze. Protesta di non trasandare gli interessi di Roma, pei quali dà prove quotidiane di premura,

Rimandasi il seguito a domani. Annunziasi un'interrogazione di Pel-

loux sulla circolare 17 dicembre relativa al commercio degli stracci nel Renno.

Levasi la seduta alle 6.55.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 18. Dopo la relazione fatta stamane dai ministri il Re firmo il decreto accettante le dimissioni dell'onor. Marazio da segretario generale al ministero delle finanze. Si assicura che Marazio passerà nelle file dell'opposi-

- Il guardasigill Possina aderisce al progotto per la riforma giudiziaria, di di cul è relatore l'on. Righi, che ha

per base il giudico unico. - Oggi nella sala della Palembella furono inaugurate le conferenze sull'istruzione della donna. Tenne un discorso il senatore Tabarrini. La Regina intervenne all'inaugurazione.

- Grimaldi continua ad essere indiaposto. Anche oggi dovette rimanere a

- Il generale Luigi Mezzacapo, che sta sempre male, anzi oggi era aggravato, fu colpito da una sventura. Perdette la moglie, che spirò stamane dopo lunga malattia. Il Re mandò le condogliauze alla famiglia del generale.

- Si ritiene che al posto dell'onor. Marazio, che si dimise da segretario generale al ministero della fluanza, verrà nominato l'on. Vacchelli.

- Il ministro Magliani convocò il 25 corr. la commissione incaricata di proporre un modo per definire la vertenza relativa al credito Lombardo-Veneto per la ripartizione del catasto.

La commissione è composta di Finali, Romanin-Iacur, Mantelli e Calvi.

- Stasera ha luogo al Quirinale un pranzo di gala cui fu invitato l'intero corpo diplomatico.

- I funerali della signora Mezzacapo Saliceti, moglie del senatore Luigi, che ebbero luogo stamane, riuscirono imponenti.

- Stanotte è morto il comm. Cighera, segretario particolare dell'on. Depretis. Era nativo di Milano ed aveva poco più di trent' anni.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra, Londra 18. La Reuler ha da Berlino: Si ha da Costantinopoli che il Sultano ordinò una spedizione di seimila uomini per occupare Suakim. La spesa della spedizione è garantita dalle entrate di certi territori del litorale del Mar Rosso appartenenti all' Egitto. Il partito religioso del palazzo si oppone alla spedizione.

- Ebbe luogo ieri un grande meeting in favore della riforma delle leggi agrarie.

Serbia. Belgrado 18. Le dimissioni del ministro Navacovic non vennero accettate.

America. Buenos Ayres 18. In seguito ad un altro ribasso dei corsi di cambio sull'Europa, l'oro rialzò del 20 per cento.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 19 gennaio 1878. Umberto I giura lo Statuto davanti al Parlamento.

La rivista politica settimanale, mancandoci oggi lo spazio, la daremo do-

Banca cooperativa udinese. Le azioni sottoscritte ammontano a 1855, delle quali fu versato il primo decimo.

Alle elezioni delle cariche sociali si presentarono 96 azionisti sopra i 230 che presero azioni, a rimasero eletti nel Consiglio di amministrazione:

Spezzotti Giov. Batt. voti 93 -Berghinz Giuseppe id. 91 - Muratti Giusto id. 91 - Schiavi avv. Luigi Carlo id. 90 - Volpe Marco id. 89 -Clozaffabio id. 87 - Arcano co. Orazio id 83 — Mangilli march, Fabio id 75 - Blum Giulio id, 69.

Sindaci.

Augeli Angelo voti 67 — Morelli Lorenzo id. 62 - Bellavitis Ugo id. 51 - Modolo P. I. id. 50 - Mantica Nicolò id. 41.

Comitato di sconto.

Gambierasi G. B. voti 68 - Linda Valentino id. 66 - Bastanzetti Donato id. 63 - Cagli Vittorio id. 60 - Ermacora Ottorino id. 42 - Bergagna Giacomo id. 42.

Probiviri effettivi.

Roi Daniele voti 81 - Antonini avv. G. B. id. 68 - De Poli cav. G. Batta id. 50.

Probiviri supplenti. Mason Giuseppe voti 47 - Gennari Giovanni id. 44.

I signori Giacomo Commessati e Ferdinando Grosser, hanno rinunciato prima della votazione,

Deputati veneti. Sulla questione ferroviaria Milano-Chiasso votarono in favore i deputati Billia, Bonghi, Brunialti, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Maldini, Maurogonato, Minghetti, Marchiori, Miniscalchi, Morpurgo, Pascolato, Pullè, Romanin-Jacur, Sani e Vi-

sconti-Venosta -- contro Borghi, Cavalli, Breganze, Doda, Parenzo, Solimbergo, Tecchio, Toaldi.

Tiro a segno nazionale. Volete sen-

tire anche questa? La locale Presidenza della Società, adempiendo alle prescrizioni di legge, dava incarico all'ing. Puppatti di compilare un progetto per il campo di tiro o bersaglio il quale, si sa, doveva uniformarsi alle regole stabilite nella Teoria sul tiro in uso per l' Esercito.

Dopo lunghe pratiche, e scelta anche una località oppurtunissima, l'egregio ingegnere ha definitivamente compilato un progetto completo sotto ogni rapporto tecnico, progetto che vien approvato dalla Presidenza. Questa ottiene l'iscrizione in bilancio per il corrente anno della somma competente al Comune di Udine a norma di legge, trasmette il progetto alla Direzione Provinciale del tiro, che in massima lo approva salvo il parere del Genio Militare; questo a sua volta approva sotto ogni rapporto il progetto suggerendo soltanto alcune modificazioni di ordine affatto secondario che vengono accettate.... altro non manca dunque che trasmettere il progetto al Ministero per la definitiva approvazione, colla fondata speranza che il campo di tiro possa venir costrutto e la Società possa entrare in regulare funzionamento entro il corrente anno!

Quando sul più bello ecco una nota presettizia la quale informa che il Mipistero ha stabilito una nuova istruzione sul tiro di futura pubblicazione, la quale prescrive che nella compilazione ed esecuzione dei campi di tiro, tanto per usc militare che per quelli delle Società di tiro nazionale, si debbano tener a calcolo le nuove regole sulle distanze ecc. ecc in conclusione modificazioni che richiederanno un nuovo e lungo lavoro da parte dell'ingegnere progettante e che rimanderanno alle calende la costruzione del bersaglio! E pensare che ci son già dei campi di tiro (Milano, Torino ed altri) costruiti con ingente spesa colla vecchia teoria. Quello di Torino, ad esempio, ha costato mezzo milione di lire!

Qui ad Udine poi la costruzione di un bersaglio è di assoluta necessità. Fino ad oggi il militare, e lo scorso auno anche per gentile concessione la Società di tiro, si son serviti dell'informe bersaglio di Godia che, bene o male, serviva allo scopo. Quest'anno un molo costruito dal Comune di Povoletto ha riversato le acque del Torre aullo apazio ove al facevano i tiri, che è divenuto impraticabile. Si domanda: come provvederanno quest' anno l' Autorità militare e la Società di tiro a segno a compiere quelle lezioni che sono ormai obbligatorie anche per i soci appartenenti al riparto Milizia?

100 operai a Chiusaforte. In seguito alla interruzione della linea Udine-Pontebba, avvenuta giorni sono, partirono per Chiusaforte circa un centinaio di

Tutto quindi fa sperare che quella linea sarà riattivata in brevissimo tempo,

Mammana. Il Municipio avverte che anche la levatrice sig. Peressinotti Ferdelgilda abitante in Via Grazzano N. 120 ha dichiarato di prestarsi alle condizioni in vigore in questo Comune per l'assistenza delle partorienti povere.

Tutti i' hanno e noi no. Quello che si legge questi giorni in tutti i giornali è che molta neve è caduta in tutti i paesi d'Europa e quindi anche in Italia. Roma stessa ne ha la sua parte, ne ha fino la Sicilia e molta a Termini. In molti luoghi sono interrotte le comunicazioni ed il telegrafo lascia a digiuno i curiosi perfino di quelle novità che si sapevano prima. Solo noi: del Friuli siamo a digiuno di neve. La si vede si sulle Alpi, che contornano il nostro paese, ma il grosso degli abitanti non può goderselo, e non si potè finora nemmeno quest anno godere lo spettacolo delle battaglie dai ragazzi colle pallottole di neve, per esercitare quella veochia ginnastica cui tutti sapevano anche se non era insegnata nelle scuole. Insomma vederla si ma lontano, e toccarla no.

Società dei Patinatori. I signori soci sono invitati ad intervenire alla seduta ordinaria che avrà luogo nel giorno di mercoledi 21 corr. alle ore 12 12 pom. nella sala del Teatro Sociale gentilmente concessa da quella Presidenza.

Oggetti da trattarsi: I. Comunicazioni della Presidenza: II. Approvazione dei bilanci; III. Nomina delle cariche Sociali.

La Presidenza. Raccomandiamo caldamente ai lettori sofferenti le pillole e l'amaro del dott. Simoni, che diedero ultimamente risul-

tati splendidissimi. Si vendono in Udine

alla farmacia Bosero e Sandri.

Circolo Artistico Udinese. Si avvertono l signori soci che fin d'ora presso la Segretaria del Circolo è aperta la sottosorizione per il ballo sociale unnuo che avrà luogo la sera del 7 p. v. feb-

Come di consueto, la tassa resta fissata in lire 5; il costume è facoltativo. LA DIREZIONE,

Teatro Sociale. La prossima quaresima non avremo la tradizionale commedia ma bensi opera: la Gioconda. Il nostro distinto Adriano Pantaleoni ci volle far questa sorpresa. Da quanto ci assicurano para che gli artisti siano fra : più rinomati.

Vedremo col fatto.

Teatro Nazionale. Molto pubblico accorse ieri sera al veglione del Nazionale, si comincia a comprendere che il carnovale se ne va, e se non si approfitta in questo mese si ristera con le arringhe della quaresima. Colte da questo dubbio, molte maschere fecero la loro comparsa, e le danze animate si protrassero fino a mattina.

L'orchestra suona egregiamente.

Sala Cecchini. L'allegria era all'ordine del di, ed il molto pubblico n' era contento - Si ballò fino alle ore pic-

Sala Pomo d'oro. Non amentisce le altre due, perchè si tenne aperto fino a buon mattino.

A proposito delle veglie riferirò qui un dialogo fra due signori, senza però far commenti, e lasciando tutta la responsabilità della domanda ai suddetti.

A. — Hai veduto i pompieri? B. - Si, perchè?

A. - Perchè, mi pare che potrebbero venire alla festa con il vestito nuovo, o perchè l'han fatto?

B. — E se per disgrazia scoppiasse il fuoco.

--- Si sì, ma non è tanto facile. B. — Ma possibile — ciao masche-

Inconvenienti daziarli. Ieri sera, circa le 5, entravano per porta Aquileia una comitiva di coscritti, alcuno dei quali portava in saccoccia una piccola salsiccia. I poveretti erano di fresco partiti dalle case loro, e forse per non spendere denari lungo il viaggio si erano provveduti di commestibili.

Le guardie daziarie credettero loro dovere di invitare quei giovanotti ad entrare nell'ufficio dazianio per verificare se erano in contravvenzione. Questi non volevano saperne, dichiarandosi disposti piuttosto a mangiareela, prima di entrare in città. Ma si, ebbero un bel protestare. Essi dovettero obbedire alla intimazione delle guardie.

Piccolo incendio in città. Sabato sera verso le 10 e mezza nell'ufficio dell'Agenzia spedizioni della Ditta Del Pra si sviluppo un incendio, che fu subito domato dai civici pompieri. La causa sarebbe affatto accidentale, ed il danno ascenderebbe a lire 150 circa.

Furto campestre. Tosolini Fabio fu Massimo di Casali di Baldasseria è un giovinotto di circa 17, che promette poco bene.

La mattina di sabato, prima ancora che si facesse giorno, entrò furtivamente in un fondo di proprietà di Serafini Anna fu Valentino, sito all'imboccatura del Ledra lungo lo stradone di Palmanova, sradicando due giovani gelsi. Commessa la cattiva azione, si pose bellamente i due gelsi sulle spalle per portarli a casa, Ma aveva fatto conti senza l'oste. Incontrato per la vis la guardia campestre Turco Luigi, questi capi a prima occhiata che quelle due piante non potevano essere che di provenienza sospetta. Ottenuta la piena confessione del Tosolini, la guardia. campestre gli sequestrò i due gelsi.

Chi nel p. p. eabato ha perduto in Piazza Venerio una piccola chiave, potra ricuperarla all'ufficio di questo Giornale.

Nuovo giornale. Usci in Roma, è venne anche a noi, il primo numero dell'illustrazione per tutti. Auguriamo lunga vita al nuovo confratello.

Il Bollettino dell'Associazione agraria

riulana (n. 1) contiene:

Associazione agraria Friulana - Estratto dei verbali di seduta consigliare 3 e 8 gennaio 1885 (L. M.); Esposizione di attrezzi per la lavorazione del latte e di prodotti del caseificio: Relazione sui provvedimenti in sollievo dell'agricoltura (G. L. Pecile) - Viticoltura (F. Viglietto) - Notizie da poderi ed aziende della provincia - Poderi di istruzione del r. Istituto tecnico e della r, Stazione agraria (E. Laemmle); La parola di un pratico (F. V.) - Fra libri e giornali — Influenza dei foraggi infossa i (A. Caratti) - Notizie commerciali — Sete (C. Keckler) — Importanza che assume l'agitazione agraria (F. V.) - Notizie varie - Osservazioni meteorologiche - Appendice -Legato Pecile (G. L. Pecile).

It Faglie Periodice dalla R. Profettura (N. 62) contiene:

1. Nota per aumento del sesto. Il Cancelliere del Tribunale Civ. e Corr. in Tolmezzo rende noto, che i beni poeti all'incanto ad istanza del sig. Perisautti avv. Luigi contro Bulfon Giovanni ed i di lui genitori Bulfon Giovanni e Luigia di Ovedasso, furono deliberati per lire 1200 alla signora Maddalena Faleschini fu Biaggio vedova Fuso di Moggio-udinese; e che il termine per l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del 23 andante.

2. Nota per aumento del sesto. Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Corr. in Tolmezzo rende noto che i beni posti all'incanto da Vidale Valentino, Lorenzo, Michele del fu Michele, e Vidale Giacomo fu Giacomo, tutti di Forni Avoltri, contro Samassa Pietro fu Antonio e Comp. in Forni Avoltri, furono deliberati all'esecutante Vidale Valentino, e che il termine per l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 23 andante. (Continua).

Ufficio dello Stato Civile. Boll, settim, dall'11 al 17 gennaio 1885. Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine Id, morti » Esposti . * Totale n. 25

Morti a domicilio.

Pietro Terenzani fu Antonio d'anni 64 industriante - Agata Franzolini di Francesco di giorni 20 - Annibale Scaravelli di Lorenzo di giorni 8 --Pietro Fattori su G. Batta d'anni 70 agricoltore - Sante Vittori fu Francesco d'anoi 85 facchino - Edoardo Conti di Girolamo d'anni 3 e mesi 3 -Maria nob. di Zucco Blasoni fu Enrico d'anni 58 casalinga — Pasqua Toso-Bulfon fu Sebastiano d'anni 76 casalinga — Giacomo Tomat fu Nicolò di anni 70 serva - Teresa Bonassi-Lodolo fu Leonardo d'anni 67 casalinga - Maria Stella di Luigi d'anni 12 contadina — Guglielmo Rizzotti di Giorgio di mesi 11 - Lucia Filippigh-Pividori fu Giovanni d'anni 37 fruttivendola -Angela Feruglio-Vigani fu Francesco d'anni 33 casalinga — Corilla Piccoli di Augusto di mesi 2 - Cesare Ponzio di Michele di mesi 4 — Giacomo Zilli fu Leonardo d'anni 65 macellaio - Benedetta De Angeli-Sornaga fu Leone. d'anni 68 casalinga - Maria Zorzi-Barbetti fu Pietro d'anni 66 casalinga.

Morti nell' Ospitale civile. Catterina Presani fu Paolo d'anni 45 contadina - Felicita Bertolini fu Giacomo d'anni 20 contadina - Teresa Zemis di giorni 2 - Luigi Quarina di Michele d'anni 21 possidente - Marianna Covassini fu Luigi d'anni 25 cucitrice - Giuseppe Todero fu Nicolò d'anni 19 agricoltore - Luigia Zanetti di Giacomo d'anni 26 casalinga - Giovanni Vargini di mesi 1 -- Veneranda Pradolini fu Giuseppe d'anni 36 contadina.

Totale n. 28 dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Natale Del Bianco agricoltore con Faustina Gentilini contadina - Armando Testa impiegato ferr. con Vittoria Longhi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

esposte jeri nell'albo municipale Giuseppe Livotto calzolaio con Maria Antoniacomi casalinga - Ermenegildo Greatti fabbro ferraio con Angela Querini contadina - Antonio Cossio agricoltore con Maria Zilli contadina -Antonio Micon fabbro meccanico con Virginia Stabile casalinga - Giulio Zilli falegname con Anna Cossio contadina - Giuseppe Bulfone agricoltore con Caterina Danelutti contadina -Giuseppe Zilli agricoltore con Teresa Cossio contadina - Giacomo Pecile falegname con Emilia Pizzin cucitrice - Angelo Plasenzotto agricoltore con Giuseppina Failutti contadina - Domenice Beltrame agricoltore con Maria Pian contadina.

STATUTO

della Banca cooperativa Udinese

Il Consiglio d'Amministrazione in unione ai Sindaci, ed al Comitato di sconto, determinera entro il limite sopra indicato, il massimo del fido che merita ciascun socio col sistema del castelletto, che dovrà essere tenuto alcorrente colla massima esattezza e esser riveduto almeno ugni sei mesi.

La Commissione del castelletto delibera validamente quando eiano presenti almeno un Sindaco e la metà dei consiglieri d'Amministrazione e dei consiglieri di sconto. E' presieduta dal Presidente della Banca o da chi ne fa le veci. In caso di parità di voti la proposta è respinta.

b) Prestiti sull'onore.

S4. Il Consiglio d'amministrazione potra ogni mmo determmare una somma da impiegare in prestiti sull'onore giusta le discipline di apposito regolamento.

Questa somma non potrà mai superare il decimo cella riserva.

o) Operazioni di eredito agrario.

35. La Società potrà:

al fare antecipazioni con pegno di prodotti agrari;

b) scontare ai proprietari i canoni di affitto, sottentrando nei diritti spettanti ai madesimi verso i conduttori; c) fare untecipazioni ai coltivatori

con pegno sulle scorte e sui frutti pendenti o raccolti, previa formale rinunzia del proprietario del fondo al suo privilegio in favore della Sociatà.

36. Queste operazioni ed i prestiti s gli sconti fatti agli agricoltori colle norme ordinarie, potranno avere una scadenza più lunga di quella statuita per le altre operazioni.

Ogni anno il Consiglio d'amministrazione, d'accordo coi Sindaci, determinera la scadenza massima delle operazioni di credito agrario e la somma massima che potrà essare complessivamente impiegata in esse. In niun caso per altro la scadenza massima potrà essere superiore a nove mesi, pè la somma massima potrà superare l'importare complessivo di un terzo del capitale e della riserva.

d) Sovvenzioni contro pegno.

37. La Società potrà fare sovvenzioni sopra pegni di valori pubblici emessi o garantiti dallo Stato, di cartelle di Credito fondiario non oltre i quattro quinti del valore di borsa, e di una meta sui valori pubblici industriali, di credito e di risparmio.

38. Le sovvenzioni non dovranno avere una durata di oltre sei mesi; ma po-

tranno essere rinnovate.

39. Se i titoli dati in pegno soffrissero una diminuzione di un valore non inferiore al 10 per cento, chi ha ricevuto la sovvenzione dovrà rimborsare parte della sovvenzione avuta a fornire un supplemento di cauzione.

Se alla scadenza la somma sovvenuta non sia restituita e se, in caso di diminuzione di valore il debitore non si presti al rimborso parziale od al supplemento di cauzione, la Società potra, se n'uopo di costituzione in mora e senza. formalità giudiziali, far vendere a mezzo di pubblico mediatore e di notaio i valori ricevuti in pegno fino alla somma del suo credito per capitale, interessi e spese.

Tali condizioni dovrenno essere antecipatamente consentite dal debitore gnoratizio nella dichiarazione di debito od anche in atto separato. Ma la dichiarazione non è necessaria per le operazioni guarentite unicomente dalle azioni del socio.

e) Conti correnti verso malleveria 40. La durata massima del conto corrente s'intende stabilita ad un anno,

rinnovabile per deliberazione del Consiglio di anno in anno.

L'importare complessivo dei crediti aperti non dovra mai eccedere la terza parte del capitale versato e della riserva.

f) Deposito di numerario.

41. I deposito di numerario potranno essere resi mobili coll' uso degli assegni (checks) o mediante libretti di risparmio nominativi e al portatore o verso buoni fruttiferi a scadenza fissa,

Gl'interessi sui depositi a risparmio o in conto corrente alla fine di giugno o di dicembre di ogni anno vanno in aumento del capitale.

Le norme relative alle diverse specie di depositi saranno disciplinate da uno speciale regolamento.

g) Servizio di cassa.

42. La Società potrà per conto dei soci fare gratuitamente pagamenti ed esazioni, e per conto dei terzi e di soci, verso il rimborso delle spese e della provvigione mercantile d'uso, emettere assegni suile diverse piazze del Regno e ricevere cambiali per l'incasso.

(Continua).

the of the same of the first of TELEGRAMMI

Madrid 18. Il Re visito Velez, andra oggi a Periana. Ieri parecchie scosse nei monti, grandi

Ieri una scossa distrusso il villaggio di Frigliane; nessuna vittima.

Messina 18. Il Principe Amedeo entrato in porto alle ore 10. Measina 18. Alle ore otto antim,

è giunto il Gottardo. E' partito il Principe Amedeo. Mare. calmo.

Aden 18. Il Messaggiero è giunto ieri ad Assab e la Castelfidardo a Perim. A bordo tutti bene.

Menutum 18. Il Vespucci è partito stamane per Porto Said.

Parist 18. La tendenza del consolidato italiano è molto migliore, I riporti sono scesi a 7 centesimi.

Roma 18 Cairoli à partito iersera per Pavia. Tornerà domani o posdomani a Roma.

Si à suicidate a Liverne, per causa ancora iganta, ua allievo del quinto coran dell'Accademia Navale.

Si chiama Caro,

Parigi 18. La rendita francese si tenne ferma in segvito alla voce che l'Inghilterra accettava le contropropoate delle potenze, nella questione egiziana. La rendita italiana sostenuta, forti vendite in contanti della rendita spagnuola

Napoli 18. Imponentissima dimostrazione alla partenza delle truppe per Assab.

Dopo Società africana spedi telegramma al Re.

Con la spedizione parti il caporale Coppola del 79 regg. — conosce quatteo lingue.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 gennaio.

Venezia	7	9	66	51	19
Bari	80	20	40	78	29
Firenze	13	38	19	61	66
Milano		_	_	_	+
Napoli	43	7	26	61	47
Palermo	88	76	16	84	30
Roma	23	80	45	3	87
Torino	49	41	69	67	66

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANN RIZZABUI, Redattore responsabile.

Bachicoltura.

Oggi che il prodotto dell'allevamento bachi sta in ragione diretta della qualità del seme adoperato, tornerà gradito certamente ai bachicultori il designare alla loro attenzione la distinta casa semaja di Notaresco nell'Abruzzo, diretta da quell'onesto ed intelligente uomo che è il dott. Pasquale Clemente, la quale produce un seme, che confezionato a sistema cellulare con la doppia selezione fisiologica e microscopica, diede felicissimi e generali risultati anche nell'ultima campagna, tutt'altro che prospera per le altre sementi. Il Corrière Abruzzese del 25 giugno scorso, l'Agricoltore Abruzzese del 30 detto mese, ed il Nuovo Abruz: o del 3 luglio successivo in apposite relazioni constatano concordi che questo seme, ormai diffuso generalmente in quella regione, diede una media costante di kil. 70 di bozzoli ricercati sul mercato.

Ed anche il COMIZIO AGRARIO DI COMO pronunció testè un lusinghiero giudizio su questo seme che vendesi a lire 16 per ogni oncia di 28 grammi, (lire 3 antecipate) presso il sottoscritto rappresentante autorizzato in Chiusa-Forte, e in Udine presso la R. Privativa Sali e Tabacchi — Via Palladio (ex S. Cristoforo).

GIORGIO PESAMOSCA.

MANUALE

CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.ª edizione. Un elegante volume con vignetta di pagine 160 per una sola lira. ""

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine »:

La Ditta Pietro Valentinuzzi DI UDINE

Negozianto in Piazza San Giacomo avendo ritirato direttamente dalla Norvegla una grossa partita di Bacala, Cospettoni ed Arringhe di prima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono segnati dalle primarie Case di Venezia e Genova. Tiene anche forte deposito di Sar-

delle d'Istria e Pesce ammarinato, nonche Fagiuoli nuovi, Limoni, Aranci e frutta secche.

di L. KESSLER di Parigi

col quale ognuno con tutta facilità può imprimere sul vetro parole e disegni incancellabili.

Trovasi vendibile all'ufficio Annunzi del Giornale di Udine al prezzo di lire 2.30 alla bottigliette.

GIUSEPPE BELLENTANI MODENA.

11 — Corso Canal grands — 15

Fabbrica a vapore del rinomati zam poni, cappelletti, cottechini, mortadelle - Allovamento ed ingrasso suini. -Ogni articolo porta un timbro a fuoco ed involto in carta gialla filogranata colia marca di fabbrica. - Guardars dalle contraffazioni. --- Visita sanitaria giornaliera. - Vendita presso i prin opali salumieri.

1000 LIRE

promette il signor dott. E. BOESE Milano a chi dopo aver usato la sua tintura per i calli avra ancora calli.

Questa tintura estirpa in tre giorn senza il minimo dolore ogni callo radice, pelle indurita e porri e non li riproduce. Unico rimedio radicale ed infallibile.

Prezzo per flaccone, pennello ed istruzione L. 2.

Deposito in Udine presso l'Ufficia Annunzi del Giornale di Udine,

TASTIGLIE DI CODEINA PER LA TOSSE

preparazione di

A. ZANETTI --- MILANO

Farmacista chimico. L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tis polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine *

Prezzo L. 1.

Presso la Ditta Purasante e Del Negro in Udine, Piazza del Duomo, palazzo di Prampero, trovasi pronto un grande deposito di

Vero vino Ungherese di Promontor. PREZZI DISCRETISSIMI.

Qualità ed analisi sono sempre garantite.

Trovasi inoltre dell'eccellente vino nostrano di cantine rinomate.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Come viver bene con 10 soldi al giorno,

RIFORMA SOCIALE ALIMENTARE

del Parone E. Tanneguy De Wogan . Traduzione di Emess

Questo importante lavoro di grande interesse sociale, dovuto alla penna di un eminente scienziato e scritto in forma popolare, è stato per cura del Giornale l'Indispensabile di Palermo, pubblicato in un elegantissimo volumetto in carta chamois.

Prezzo del volume Lire una franco di porto in tutto il regno Lire 1.10. Si vende presso l'Amministrazione del nostro Giornale.

GLICERINA rettificata e profumata.

Per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza a traspa-

renza. II facon L. 1.50 Trovasi vendibile nell'Ufficio del Giornale di Udine.

Agg. cent. 50 si spedisce coi pacchi postali,

IL PIÙ GRAN SUCCESSO! L'INDISPENSABILE 2 DUE LIRE PER ANNO 2 in oran formato, il più diffuso, il più serio, il più interessante, il più completo, il più a buon mercato, di tutti i giornali finanziari e politici. — Pubblica anche le liste ufficiali di tutte le Estrazioni di rrestitte fa la verifica gratuita a suoi abbonati.

daz

gan

ben

sua

tur

par.

mod

non

sper

e Come viver bene con 10 soldi ai cociale, dato in dono agli abbonati ABBONAMENTI: spedire Lire 2 in ug-ond postale o francobolit, agli Uffici di Direzione e Amministrazione: PALERMO, Via del Teatro 8. Cecilia, 25.

Per la Provincia di Udine gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione del Gior. di Udine.